

## All'inizio, durante, e al termine di una vita

### **Il dovuto riconoscimento di Dio**

All'inizio ed al termine di una vita, noi cristiani celebriamo ed esaltiamo Dio perché è Dio il Creatore ed il sostenitore di ogni vita, Colui che ne determina l'inizio e la fine. Per dire meglio ancora, noi cristiani celebriamo ed esaltiamo Dio come Colui che è e deve essere per noi **sovrano su ogni momento ed aspetto della nostra vita**, perché ne ha il diritto. **E' nostro dovere, quindi, dare a Dio ogni onore e gloria, sempre**. Un Salmo dice: *"Non a noi, o SIGNORE, non a noi, ma al tuo nome dà gloria, per la tua bontà e per la tua fedeltà!"* (Sl. 115:1).

Tutti, bene o male, fin da piccoli, abbiamo imparato a dire "Il Padre nostro", anche la nostra \*\*\* lo aveva imparato. E' la preghiera comune a tutti i cristiani. Molti ritengono che essa faccia parte di quel "minimo" che uno debba sapere per essere considerato un cristiano, ma pochi riflettono veramente sulle **implicazioni** nel dire una tale preghiera. Riascoltiamola:

*"Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà anche in terra come è fatta in cielo. Dacci oggi il nostro pane quotidiano; rimettici i nostri debiti come anche noi li abbiamo rimessi ai nostri debitori; e non ci esporre alla tentazione, ma liberaci dal maligno. Perché a te appartengono il regno, la potenza e la gloria in eterno, amen"* (Mt. 6:9 - 13).

### **Tutto in prospettiva di Dio**

Il "Padre nostro" era il modello di preghiera che il Signore e Salvatore Gesù Cristo aveva insegnato ai Suoi discepoli per accompagnarli a stabilire un significativo rapporto personale con Dio. Non era da intendersi come una cantilena da recitare a memoria senza neanche sapere quello che si stesse dicendo, o una superstiziosa "formula magica" come lo è oggi per molti. **Gesù voleva accompagnare con questo i Suoi discepoli, nel rapportarsi personalmente a Lui**, a dare a Dio la gloria dovuta al Suo nome, a riconoscere Dio nella propria esistenza per quello che è veramente, cioè Creatore e sovrano Reggitore di ogni vita, Colui dal quale tutto dipende ed al quale tutti renderanno un giorno conto di sé stessi, Colui presso il quale dobbiamo cercare ogni nostro vero bene.

Il "Padre nostro", infatti, inizia portandoci a lodare Dio, a riconoscerlo come Padre e ad onorare il Suo santo Nome: *"Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome"*. Poi si giunge ad affermare come le priorità di Dio debbano essere pure le nostre: *"...venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà anche in terra come è fatta in cielo"*. Poi facciamo nostro ciò che Dio provvede qui ed ora per la nostra vita: *"Dacci oggi il nostro pane quotidiano"*. Ecco così che noi chiediamo a Dio il Suo perdono e ci impegniamo a perdonare agli altri: *"...rimettici i nostri debiti come anche noi li abbiamo rimessi ai nostri debitori"*. Cerchiamo poi la protezione di Dio dalla tentazione e dagli attacchi di Satana, impegnando noi stessi nel combattimento spirituale: *"...e*

*non ci esporre alla tentazione, ma liberaci dal maligno*". Infine ritorniamo a lodare Dio acclamando l'autorità, il potere e la gloria di Dio: "...perché a te appartengono il regno, la potenza e la gloria in eterno, amen".

### **L'ultima frase**

Quest'ultima frase, quella su cui vorrei oggi, in modo particolare, focalizzare la vostra attenzione, non è presente nelle traduzioni più recenti della Bibbia perché non compare nei manoscritti più antichi. La cosa non ci dovrebbe però tanto preoccupare, perché queste parole bene si adattano sia allo spirito di questa preghiera che all'insegnamento biblico complessivo. La preghiera di Davide in 1 Cronache 29:11 dice infatti: "A te, SIGNORE, la grandezza, la potenza, la gloria, lo splendore, la maestà, poiché tutto quello che sta in cielo e sulla terra è tuo! A te, SIGNORE, il regno; a te, che t'innalzi come sovrano al di sopra di tutte le cose!".

La creatura umana ha un ego tale che ha bisogno di essere spesso accarezzata dalla lode. Non così Dio. Come mai, allora, Egli ci chiama a lodarlo, anzi, ce lo comanda? Non perché Egli abbia bisogno di lodi, ma perché noi abbiamo bisogno di lodarlo. La lode rivolta a Dio fa del bene a noi. Essa ci rammenta la grandezza di Dio e la Sua gloria. Essa cambia la nostra prospettiva, cambia il nostro atteggiamento. La lode rivolta a Dio dovrebbe essere l'inizio e la fine della nostra preghiera, permeare tutto il nostro rapporto con Lui. Notate come la preghiera dica: "...perché a te appartengono", essa ha senso nella misura in cui tutto il nostro rapporto con Lui, tutta la nostra vita è tesa a glorificare Dio.

Nei tre termini con i quali questa preghiera termina confessiamo che è Dio a possedere in modo esclusivo tre cose: "il regno, la potenza e la gloria in eterno". Affermiamo che queste cose possono essere attribuite a Dio, e a nessun altro.

### **1. Tuo è il regno, in eterno**

La meravigliosa verità non è che Gesù sarà un giorno Re, ma che EGLI È RE ORA! Quando preghiamo: "poiché a te appartiene il regno" noi riconosciamo il fatto, la realtà ora presente, che Gesù è Re, Signore. Quando preghiamo: "poiché a te appartiene il regno" noi pure riconosciamo che noi siamo sudditi di questo regno, che Egli è il nostro Re. Noi riconosciamo il Suo diritto di regnare nella nostra vita. Cristiano è colui o colei che riconosce questa realtà nella sua vita e fiduciosamente ubbidisce alla Sua volontà rivelata. Spesso, invece, noi pretendiamo di essere gli unici re incontrastati sulla nostra vita (\*). Non è così: vi sono circostanze in cui veniamo posti drammaticamente di fronte a questa realtà. Normalmente facciamo di tutto per negare la sovranità di Dio nella nostra vita, pensiamo di sfuggirle credendo di "guadagnarci spazi di libertà", vantando la nostra "libertà di scelta", ma si tratta di un'illusione. Il compimento vero della nostra vita lo possiamo avere quando consapevolmente viviamo in armonia con quanto per noi Egli ha stabilito. Lo scrittore del libro dell'Ecclesiaste, considerando la vanità della vita, termina la sua opera dicendo: "Ascoltiamo dunque la conclusione di tutto il discorso: Temi Dio e osserva i suoi comandamenti, perché questo è il tutto per l'uomo" (Ec. 12:15).

## **2. Tua è la potenza, in eterno**

L'Antico Testamento fa riferimento a Dio come a "l'Onnipotente" cinquantasei volte nella nostra Bibbia italiana. Anche il Nuovo Testamento è, al riguardo, assolutamente chiaro. Colossesi 1:15 – 18, riferendosi a Cristo, dice: *"Egli è l'immagine del Dio invisibile, il primogenito di ogni creatura; poiché in lui sono state create tutte le cose che sono nei cieli e sulla terra, le visibili e le invisibili: troni, signorie, principati, potenze; tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di ogni cosa e tutte le cose sussistono in lui. Egli è il capo del corpo, cioè della chiesa; è lui il principio, il primogenito dai morti, affinché in ogni cosa abbia il primato"*.

Talvolta siamo troppo orgogliosi per ammettere di aver bisogno della potenza di Dio (\*\*). Vogliamo essere autosufficienti, riteniamo essere "una debolezza" cercare Dio e impegnarci nella preghiera. **La nostra dignità più autentica, però, sta proprio nel cercare in Dio la nostra forza.** Un Salmo dice: *"Il re non è salvato da un grande esercito; il prode non scampa per la sua gran forza. Il cavallo è incapace di salvare, esso non può liberare nessuno con il suo gran vigore. Ecco, l'occhio del SIGNORE è su quelli che lo temono, su quelli che sperano nella sua benevolenza, per liberarli dalla morte e conservarli in vita in tempo di fame. Noi aspettiamo il SIGNORE; egli è il nostro aiuto e il nostro scudo. In lui, certo, si rallegrerà il nostro cuore, perché abbiamo confidato nel suo santo nome. La tua benevolenza, o SIGNORE, sia sopra di noi, poiché abbiamo sperato in te"* (Sl. 33:16 - 22). Non dobbiamo così essere troppo orgogliosi per dire d'aver bisogno di Dio e della Sua potenza, perché dipendiamo in tutto da Lui. Infine:

## **3. Tua è la gloria, in eterno**

Talvolta questa parte della preghiera è chiamata "dossologia". Dossologia significa "parlare di gloria", o "una parola di gloria". E' un'espressione di lode verso Dio, una confessione o adorazione. Dossologie ne troviamo sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento. L'abbiamo già visto in 1 Cronache 29:11: *"A te, SIGNORE, la grandezza, la potenza, la gloria, lo splendore, la maestà, poiché tutto quello che sta in cielo e sulla terra è tuo! A te, SIGNORE, il regno; a te, che t'innalzi come sovrano al di sopra di tutte le cose!"*. Nel Nuovo Testamento ne abbiamo una in Apocalisse 5:13 *"tutte le creature che sono nel cielo, sulla terra, sotto la terra e nel mare, e tutte le cose che sono in essi, udii che dicevano: «A colui che siede sul trono, e all'Agnello, siano la lode, l'onore, la gloria e la potenza, nei secoli dei secoli»"*.

Sì, Dio solo è degno di ogni onore, lode e gloria (\*\*\*). Spesso però siamo noi a ritenerci chissà chi. Ribellandoci a Dio e volendo essere déi a noi stessi, abbiamo dato ascolto alla menzogna di Satana che ci prometteva "Voi diventerete come Dio". Possiamo però solo immaginarlo: la realtà è ben altra, e faremo bene a riconoscerlo prima che sia troppo tardi, **prima di dovere essere un giorno costretti a riconoscerlo**, con vergogna ed umiliazione di fronte alla realtà dei fatti dell'ultimo giudizio, di fronte alla Maestà di Dio. Egli solo è degno della gloria.

## **Amen**

All'inizio ed al termine di una vita, dunque, noi cristiani celebriamo ed esaltiamo Dio perché è Dio il Creatore ed il sostenitore di ogni vita, Colui che ne determina l'inizio e la fine, anzi, Colui al quale dobbiamo consapevolmente sottometterci. In questo consiste la nostra vita.

Il "Padre nostro" termina con la piccola parola "Amen": è un'esclamazione ebraica che afferma una salda certezza: "Sarà così nel modo più certo e sicuro"! Quando noi diciamo "amen" presupponiamo che il contenuto di questa preghiera è in linea con la volontà di Dio, esprimiamo la convinzione che il Padre celeste abbia udito la nostra preghiera e la nostra persuasione che il Padre celeste sia capace a venire incontro alla nostra richiesta.

Il cristiano, con piena persuasione pronuncia le parole che il Signore Gesù gli ha insegnato e dice, affidandosi a Lui: "Così è e deve essere. A Te affido, sia in vita che in morte, tutta la mia esistenza". Amen.

---

### Aneddoti da includere in circostanze diverse

(\*) Come quel racconto che parla di un leone che un giorno, sentendosi particolarmente pieno di sé, decise di rammentare agli altri animali della foresta della sua importanza, che il re era lui. Va così dalla giraffa e le chiede con un ruggito: "Chi è il re della giungla?". La giraffa umilmente gli risponde: "Sei tu, o leone". Tutto esaltato da questa risposta, il leone va dalla zebra e ruggisce: "Chi è il re della giungla?". La zebra gli risponde tutta intimidita: "Ma come? Sei tu il re". Sentendosi ora veramente bene, il leone va da un elefante e gli ruggisce: "Chi è il re della giungla?". L'elefante, però, con la proboscide afferra il leone e lo sbatte ripetutamente a terra, sollevandolo poi in aria e scaraventandolo contro un albero. Il leone, così, tutto ammaccato e intontito, guarda l'elefante e gli dice: "Beh, non dovevi mica prendertela così personalmente...".

(\*\*) Un uomo arriva un giorno a casa tutto sporco e sanguinante, e gli chiedono: "Ma cosa ti è successo?". L'uomo ferito risponde: "Beh, stavo camminando per la strada quando mi si avvicinano due tipacci e mi chiedono puntandomi addosso dei coltelli, di consegnare loro tutto il denaro che possedevo. Non volevo però darglielo, e così ho lottato con tutte le mie forze con loro per liberarmi!". I suoi così gli chiedono: "Ma quanto denaro avevi addosso?". Così risponde con loro grande sorpresa: "Cinquanta centesimi!". E loro: "Come? Hai lottato per soli 50 centesimi?". "Sì, non volevo che essi conoscessero la mia situazione finanziaria!".

(\*\*\*) Un giorno Bill Gates va a dormire e, entrando sotto le coperte, la moglie esclama: "Dio mio, ma hai i piedi gelati!", e lui risponde: "Cara, nel privato di casa nostra, mi puoi chiamare solo Bill!".